

WORDS: DUCCIO EMANUELE FUMERO // PICTURES: GIUSEPPE FAMA

“

IN THE TEAM WE
ARE ALL EQUAL.

EVERYDAY LIFE SHOULD
BE LIKE THAT

”

We discover how *Le Tre Rose* rugby
project helps immigrants to settle
into their new Italian community



MOND  **VALE RESPONSABILE**



Progetto Migranti

Rassegna Stampa





13 Gennaio 2016 - 160113

Dal mare al rugby la lunga marcia delle Rose nere

In Piemonte c'è una squadra formata da migranti
«In attesa di asilo, con noi imparano lingua e regole»

di Francesca Castagna

CASALE MONFERRATO

Che lo sport sia di tutti e per tutti, che vada a braccetto con la solidarietà, con la lotta al pregiudizio e al razzismo, è storia già sentita, sul filo della retorica. Basta darle corpo e forma, tuttavia, ed ecco che diventa una storia nuova. Una storia bella. Che ha inizio a Casale Monferrato, terra di basket e di Roberto Bolle.

La protagonista, però, è una società di rugby, "Le Tre Rose", che milita nel campionato di Serie C2 piemontese. E che ha ben chiaro cosa significhi essere una squadra, che nel linguaggio della palla ovale è sinonimo di famiglia. E se nel terzo tempo rugbistico non si fanno tante differenze fra compagni e avversari, figurarsi se si possono fare per il colore della pelle. Così la società ha inviato una richiesta alla Feder rugby: quella di poter schierare in campo fino a 22 giocatori stranieri, tutti giovani migranti richiedenti asilo che si trovano nel territorio casalese o nei dintorni. Molti di loro sono alle primissime armi con il rugby, ma hanno voglia di provare, di giocare, di essere parte di un mondo nuovo. La FIR ha concesso in un primo momento, con una deroga ad hoc, di far giocare sei di questi ragazzi nella gara contro Acqui Terme, in seguito, con l'ultima riunione 2015, ha dato il via libera totale per la gara successiva, a Novi Ligure.

«Questi ragazzi - spiega il

presidente de "Le Tre Rose", Paolo Pensa - hanno cominciato a giocare qui. È praticamente impossibile verificare se abbiano già avuto esperienze rugbistiche nei Paesi d'origine, perché in molti di essi non esistono federazioni, e in ogni caso non si può comunicare dove si trovano, in quanto rifugiati. Hanno mediamente dai 20 ai 30 anni. All'inizio devo ammettere che non è stato facile. Si faceva fatica a capirsi, a livello linguistico. Bisognava partire dalle basi del gioco perché non ne avevano. Ma è stato tutto superato grazie al lavoro eccezionale dei due coach, Luca Patrucco e Luigi Adinolfi, e con il contributo dei "vecchi" della squadra, che a ogni allenamento aiutano i nuovi compagni a crescere. Questi ragazzi hanno una genuina voglia di giocare, di vincere».

PIONIERI. "Le Tre Rose" è la prima società a partecipare ad un campionato federale con questo tipo di deroga. E ora che il sasso è stato gettato, le acque si muovono, e altri club stanno osservando l'evolversi di questo esperimento in un'ottica futura. Pur con le difficoltà legate alla necessità di trovare sponsor e di gestire la logistica. Questioni che riguardano la dirigenza. In campo, però, ci sono loro. Ragazzi come Sana Siriki, Lasso Fofana e Mariu Zewal, tutti e tre della Costa d'Avorio. Che, un po' in italiano e un po' in francese, rac-

contano della loro nuova, straordinaria normalità.

«Non conoscevamo il rugby - dicono all'unisono - perché nei nostri Paesi giocavamo soprattutto a calcio. Si lavora tanto, ma è bello, ci troviamo molto bene. Se potessimo rifare la scelta, oggi preferiremmo il rugby al calcio. È un gioco più di squadra, puoi fare nuove conoscenze. E le ore della partita e degli allenamenti sono un momento di serenità da vivere con i nostri compagni».

Sono arrivati tutti in Italia nell'ambito di Mare Nostrum, come richiedenti asilo. Di loro, si occupa la Cooperativa Senape, presieduta da Mirella Ruo, che spiega l'importanza di un progetto che è molto più del «giocare a rugby» fine a se stesso. «Tutti arrivano con il pallino del pallone - dice - ma le Scuole Calcio ne prendono soltanto alcuni, con una selezione molto rigida. Già lo scorso anno tre ragazzi iniziarono con il rugby, poi l'iniziativa si è allargata, e adesso, la domenica sono una trentina a seguire la squadra, fra tesserati e non. Il rugby ci serve per insegnare loro il rispetto, la puntualità, le regole e accelera l'apprendimento della lingua. Ora è diventato parte della loro vita, la partita della domenica è l'obiettivo di tutti».

In effetti si possono condividere tutti i discorsi sulla solidarietà, sull'integrazione, sul superamento delle barriere. Ma poi, in campo, l'obiettivo

è uno solo, per tutti: quello di giocare sul serio, per cercare di vincere.

«Sapevo che non sarebbe stato facile - commenta coach Patrucco - ma questi ragazzi hanno qualità eccezionali. In cinque mesi hanno fatto il lavoro di due anni. La questione non è tanto insegnare la regola, ma la tecnica. Abbiamo preso un cartellino giallo nella prima gara, zero nella seconda. Dal punto di vista della disciplina sono perfetti, e quando spieghi loro qualcosa provano subito a farla al meglio. Dal punto di vista fisico c'è buona distribuzione fra i reparti: in mischia sono solidi e i tre quarti sono comunque fisici. Molti di loro sono naturali, velocissimi. La paura del contatto? Non esiste. In campo si va a combattere tutti insieme. Se vuoi vincere bisogna essere davvero uniti, davvero amici».

Ass

**«Le Tre Rose» in C2 con una deroga FIR
Il coach Patrucco
«Hanno disciplina e qualità eccezionali»
L'ivoriano Sana
«Non conoscevamo il gioco. E' duro ma ci regala qualche ora di serenità»**

Tanti ivoriani, gli italiani sono sette

CASALE MONFERRATO - I migranti tesserati da Le Tre Rose provengono tutti dall'Africa. Sino ad ora in organico figurano Ibrahim Kone Khalil, Mariu Zewal, Sana Siriki e Lasso Fofana dalla Costa d'Avorio; Suso Baboucar dal Gambia; Sheriff Shaibu dal Ghana; Mamadou Traorè e Moussa Traorè dalla Guinea; Youssuf Sylia, Moussa Sidibe e Moussa Fofana dal Mali; El Medhi Mourid dal Marocco; Frank Abakan e Omar Kone dalla Nigeria e Bright Adatsi Akpe dal Togo. Assieme a loro gli italiani Edoardo Escher, Alex

Garoglio, Fabio Lifredi, Alessandro Mortara, Giovanni Moschetti, Mario Servidio, Carlo Zeffiro e l'albanese Francesco Eskiu. Altri giocatori in attesa di asilo sono in via di tesseramento. L'unica condizione è che siano in Italia da almeno sei mesi e in possesso del permesso di soggiorno. In Serie C2 si può tesserare un solo giocatore straniero e per ottenere la deroga Le Tre Rose hanno formalmente dovuto rinunciare alla possibilità di essere promosse in C1.



Mamadou Traorè, giovane originario della Guinea, svetta in una rimessa laterale



gruppo de Le Tre Rose al completo e, sopra, l'ingresso in campo a Novi Ligure

http://sport.ilmessaggero.it/rugby/rugby_rosignano_monferrato_fir_stranieri_richiedenti_asili-1461799.html

Rugby, rivoluzione in campo: Rosignano può schierare 22 stranieri fra i 22 giocatori della lista-gara, il presidente: «La vittoria della solidarietà»

Paolo Ricci Bitti

Prima di salpare verso l'Italia, il ragazzino ivoriano Sana venne costretto ad assistere all'esecuzione del padre e allo stupro della sorella durante la guerra civile che cinque anni fa costò la vita ad almeno 3mila civili in pochi mesi.

La famiglia di Ali, che adesso di anni ne ha 18, sempre nel 2010 restò rimasta impigliata nei massacri fra Sudan e Sud Sudan.

Nello stesso periodo in Piemonte veniva coniato per un nuovo club di rugby un lungo motto che cita una "barca che naviga verso l'infinito": nessuno di quei pur profetici pionieri si sarebbe tuttavia immaginato che all'orizzonte - delle colline del Monferrato , poi - sarebbe spuntato un barcone, poi un altro e un altro ancora.

E adesso nel "Tre Rose" di Rosignano giocano e si allenano quasi trenta di quei passeggeri dei barconi che attraversano il Mediterraneo per portare a Lampedusa chi spera di lasciarsi alle spalle il dolore e la disperazione.

La novità - diciamo pure clamorosa e senza precedenti e per di più a due passi dal Dio Po - è che adesso il club può riempire l'intero foglio-partita con 22 nomi e cognomi di ragazzi che arrivano dalla Costa d'Avorio, dal Senegal, dal Sudan, dalla Nigeria, dalla Guinea, dal Mali, dalla Costa d'Avorio e schierarli nel campionato di serie C2.

Non certo per vincerlo, potete immaginarlo, ma per far divertire per un pomeriggio chi passa il resto del suo tempo in attesa del rinoscimento dell'asilo: un'attesa non proprio venata di allegria.

E che cosa c'è allora di meglio del rugby e di tutti i suoi scenari di amicizia, di terzi tempi, di grigliate, di trasferte, di squadra senza divisioni se non quella tra avanti e tre quarti? La rivoluzione ha bisogno di visionari come il presidente Paolo Pensa, 53 anni, ex carabinieri e adesso impegnato nel sociale, e dell'allenatore Luca Patrucco, informatico.

E ha bisogno di una federazione che sappia andare oltre le frontiere della burocrazia come ha fatto la Federugby aprendo la strada - magari - a altre associazioni.

Nelle serie minori come la C2, che poi è la serie Z del rugby, il regolamento permette di schierare solo un giocatore di formazione straniera sui 22 della lista-gara, ma quando sulle scrivanie federali è arrivato il caso del Rosignano Monferrato hanno fatto un salto sulla sedia.

Il piccolo club del piccolo paese chiedeva di tesserare e far giocare per ogni match oltre venti atleti di "formazione straniera".

Capiamoci: molto "straniera" e nulla o quasi "formazione" perché quei ragazzi (tutti tranne uno) non avevano mai preso in mano una palla ovale prima di sbarcare in Piemonte.

http://sport.ilmessaggero.it/rugby/rugby_rosignano_monferrato_fir_stranieri_richiedenti_asili-1461799.html

Eskiu, Mourid, Zewal, Ibrahim, Youssuf, Moussa, Akpe, Mamadou, Frank, Shaibu, Oumar, Babaoucar, Fofana non hanno avuto bisogno di "provini" per dimostrare che tutt'al più avevano tirato due calci a un pallone rotondo su spiazzi polverosi se qualche volta avevano avuto il tempo di impersonare un ruolo per nulla scontato in molte parti dell'Africa: il bambino.

«Abbiamo fondato il club a Rosignano, che ha meno di 2mila abitanti - racconta il presidente, che si è "ammalato di rugby" da adulto senza averlo mai giocato - per divertirci e lo spirito è quello tutt'ora, poi al nostro piccolo gruppo di giocatori del luogo si è aggiunto qualche immigrato richiedente asilo seguito dalla cooperativa Senape di Mirella Ruo.

Servono anche un paio d'anni.

Un po' alla volta l'entusiasmo si è diffuso agli altri ragazzi poco più che maggiorenni e così, all'inizio di questa stagione, ci siamo trovati quasi trenta richiedenti asilo agli allenamenti.

Ma poi se ti alleni durante la settimana ti viene anche voglia di giocare la domenica, no?».

Eccome se ti viene.

«La notizia, la bellissima notizia del via libera - continua Pensa - è arrivata dalle sede della Fir, dove io non sono nemmeno mai stato, proprio alla fine del 2015.

Abbiamo fatto un capodanno magnifico: d'ora poi potremo far giocare anche 22 di quei ragazzi ogni domenica.

Mi creda: la felicità dei loro occhi dovrebbe essere trasmessa in tv, sul web, da ogni parte, perché è altamente contagiosa.

Nonché condivisa, fin dall'inizio, dagli altri ragazzi di Rosignano e dintorni in lizza per essere schierati dall'allenatore Patrucco.

E lo stesso vale per gli altri club che partecipano al nostro campionato.

Ci sono arrivati tanti complimenti».

Il consiglio della Fir ha concesso una deroga rivoluzionaria quanto la decisione del Rosignano di accogliere tutti quei richiedenti asilo: nella motivazione firmata dal presidente Alfredo Gavazzi riecheggiano parole come solidarietà, impegno civile, sostegno, passione, promozione del rugby e infine meta, quella dell'integrazione prima ancora di quella che si marca schiacciando l'ovale sotto i pali ad acca.

La buttiamo là: visto che il simbolo delle "Tre Rose" di Rosignano Monferrato è appunto composto da tre rose, perché non invitare il club al match del Sei Nazioni con l'Inghilterra all'Olimpico? La rosa carminia dei Lancaster sarebbe in buona compagnia.

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

RUGBY TOTALE

News sul rugby di Roberto Roncallo (O.D.G. 64333 roncallo.roberto488@gmail.com) created by Dino Fruccio



giovedì 19 luglio 2018



Ancora una grande giornata per il Rugby casalese, domenica 14 luglio ad Alpignano, nel triangolare di Rugby a sette, "Una meta per la solidarietà", tra "Le Tre Rose", i "diavoli rossi di Varese" ed il "Valledora" -storica formazione piemontese, che ora sta creando una squadra multietnica-



(le Tre Rose di Casale Monferrato con a destra Paolo Fornetti, tra gli organizzatori del torneo)

Grande giornata, in quanto il progetto di "inclusione sociale" attraverso lo sport del Rugby, nato a Casale

Monferrato da una intuizione del presidente, Paolo Pensa, si sta divulgando sempre più. Erano presenti alla manifestazione, gli assessori regionali, Ferraris (Sport) e Cerutti (pari opportunità), nonché la consigliera, sempre della Regione Piemonte, Conticelli.

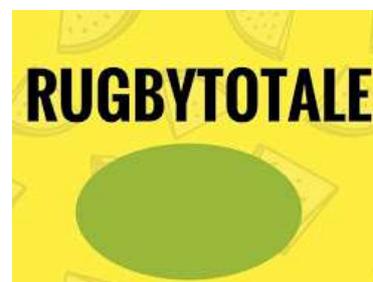
Il Piemonte, con la squadra di Rugby "La Drola" del Carcere "Le Vallette" di Torino e quella multietnica "Le Tre Rose" di Casale -ambidue partecipanti al campionato federale di serie "C", è stato l'apripista in Italia in queste forme di sport al sociale.



La giornata, organizzata dall'Associazione culturale "Acuarinto" di Alpignano, in collaborazione con l'A.P. "Valledora" presieduta da Migliorini Leonardo, e vissuta al parco Bellagarda, ha visto come "organizzatore sul campo", Paolo Fornetti, già "designatore degli

Questo blog non costituisce una testata giornalistica

Non ha carattere periodico ed è aggiornato secondo la disponibilità dei materiali. Pertanto non può essere considerato in alcun modo un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 2001.



Cerca nel blog

Follow by Email

• Home page

Archivio blog

▼ 2018 (2797)

▼ luglio (160)

First XV, ufficializzata la nuova rosa.Zanichelli:...

Roma - La S.S. Lazio Rugby 1927 è lieta di annunc...

Beach RugbyLignano Sabbiadoro: ecco ...

IL BEACH RUGBY ITALIANO INCONTRA GLI A...

Laurea triennale per SergiuUrsache.Dopo aver cont...

Ancora due avanti ufficializzati per il pack dall...

"Sono davvero contento di quiet'opportunità", comm...

Si è concluso con un grandesuccesso il 1° Camp E...

[Ancora una grande giornata per il Rugbycasale...](#)

UNA NUOVATRIBUNA PER IL CAMPO DA RUGBY.La Regione...

Subito basi solide per affrontare al meglio l'imm...

Ilnuovo Ragusa Rugby inizia a prendere forma e lo...

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

squadra ospitante, il Valledora, la più giovane in termini di formazione dei suoi giocatori, quindi ad essa la vittoria morale!



a [luglio 19, 2018](#)



Nessun commento:

Posta un commento

Inserisci il tuo commento...

 Commenta come: pensa.paolo@i ▼ Esci

Pubblica Anteprima Inviami notifiche

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)

First XV, ufficializzata la nuova rosa. Zanichelli: "Sarà una stagione entusiasmante" Grande emozione ieri sui campi di Parona per l'ini...

a cura dell'ufficio stampa delclub - Sono cresciu...

Appuntamento sabato 21 e domenica 22 luglio nei ...

FonteRugby Falconara Dinamis (tratto da SITO FIR ...

SERIE A - COPPIA DI NOVE IN ARRIVO A BIELLACONFER...

STAGIONE 18/19: INIZIATA LAPREPARAZIONE.FILIPPO C...

"ORA MI GETTO NELLA MISCHIA" le prime impressio...

Anche Fontalba sposa ilprogetto CLC Messina rugby...

Le date della ripresa degli allenamenti squadra p...

La Rangers Rugby Vicenza èlieta di annunciare che...

Squadra che vince non si cambia. La Paspas Pesaro ...

PRIMO COLPO DIMERCATO DEL CUS MILANO RUGBYCORRAD...

De Marchi e Romano: due piloni per la Toscana Ae...

Giampaolo Brancoli è il nuovo allenatore dei Lion...

Con la presentazione dei nostri ragazzi perla nu...

BENETTON RUGBY IN RITIROA CALALZO DI CADORE DAL 2...

VALORUGBY EMILIA CELEBRA IL "MANDELADAY"INGAGGIAND...

I Reds Rugby Team d'Imperia in estate non fermano ...

Gli Occidentali's Gambra siaggiudicano la terza e...

PROSEGUE LA TRASIZIONE AL RUGBY A QUINDICISabato...

Curiosità: "La storia delle due maglie":Su di un...

PRIMA SQUADRA: DUE RINFORZI IN PRIMA LINEA Caval...

BEACHRUGBY DI TERRACINA: VINCONO RATS E SPAVALDE, ...

Rugby Calvisano nuovi TreQuarti.Per completare la...

Stagione 2018/19: il First XV del VeronaRugby ai ...

IlMonferrato Rugby, da sempre attento al proprio...

DAL PORTOGALLO, IN ARRIVO IL VERSATILE AVANTIBAPT...

MOGLIANO RUGBY 1969: UNTALLONATORE/TERZA LINEA N...

JUAN CRUZGUILLEMAIN E' UN NUOVO GIOCATORE DEL RU...

I MONSTERS TORNANO A VINCERE ALLA TAPPA DI BEACH ...

FEMI-CZRRD: INIZIATA LA PREPARAZIONE ROSSOBLÙ PER...

TORINO RUGBY ACADEMY SAN LUIGI GONZAGA: UNA SINER...

E' LORENZO FAVARO IL 2° NUOVO INNESTODI VALORUGBY ...



THEY COME from Mali, the Ivory Coast and Sudan. They are in Italy for a few months or a few years. Most of them are still waiting to discover their fate. They are a group of migrants who landed on Italian shores and while the courts decide whether they can remain in the country, they are studying – and playing rugby.

In Casale Monferrato, Piedmont, in northern Italy there is a very special rugby team, so special that they

▲ **Roses in bloom**
A pre-match huddle

forced the Italian federation to change the rules which, in Serie C, allow only one foreign player per side. In Le Tre Rose's squad, it's the Italians who can be counted on the fingers of one hand. Then there are Malians, Ivorians, a Romanian and an Argentinian. This is a rugby team that, above all, is an integration project.

In the dressing room many languages are spoken and there are those who translate the words of the captain simultaneously into French and English. A lot of the players discovered rugby just a few months

WORDS: DUCCIO EMANUELE FUMERO // PICTURES: GIUSEPPE FAMA

“
 IN THE TEAM WE
 ARE ALL EQUAL.
 EVERYDAY LIFE SHOULD
 BE LIKE THAT
 ”

We discover how *Le Tre Rose* rugby project helps immigrants to settle into their new Italian community

ago, but the passion and desire to do well breaks down even language barriers.

EQUAL OPPORTUNITIES

The founder of this project is Paolo Pensa, chairman of Le Tre Rose Rugby. With him works Mirella Ruo, who gives accommodation and assistance to the migrants 24 hours a day. Three times a week the two of them, along with a handful of volunteers, take the players in Casale Monferrato, as well as nearby Frinco,



▲ **New life** Sana Siriki is from the Ivory Coast

Valenza and Roncaglia, to evening training sessions and then on the Sunday morning to a match.

“It’s a demanding job because the guys are not really punctual and it is a *tour de force* to collect them all,” smiles Ruo, pretending to complain, though she actually treats them as if they were her kids.

Mbamba Coulibaly, Traure Modibo, Adatti Bright and Sana Siriki are some of the immigrants who are hosted by the project and who find themselves on a rugby field. Almost all of them arrived in Italy a →

→ few months ago. Some of them already speak good Italian, while others still struggle to understand each other and have to go from Italian to French, a difficult situation in training. But the coach is doing a great job with a group of guys who, until a few months ago, had never even seen a rugby ball.

"I like to play – it makes me feel free because they teach you the rules, which apply to everyone," Youssef Syla explains. "My dream has always been to become a professional athlete. But I'm 25, so maybe it's a bit late. In my country (the Ivory Coast) I was a mechanic. It was hard to leave but I had no choice."

Siriki, who arrived from the Ivory Coast too, confesses that he feels a lot of racism around him – but not on the rugby field. "I see how people look at me when I get on the bus or walk through the city," he says. "It is not my fault that I'm here. But in the team we are all equal: whites and blacks. Then, at the end of the game, we eat together with our opponents. Everyday life should be like that."

WAITING GAME

Having fled from war or poverty, the stories of these men sound alike, but each of them has a personal history that has left scars. "Now I'm studying Italian, I go to school, then I train and play rugby," says Coulibaly of his life now. "I'm waiting to complete

"OUR LIFE WAS HARD. THERE WAS NOT MUCH WORK, WE HAD NO FOOD AND THERE WERE NO SCHOOLS"

documents for a residence permit, then, having learnt Italian well, I'd like to work in a restaurant."

That's his dream, his future, although in his downtime he tries to maintain his links to Mali and to those he left behind. "I came away alone. I switched from Mali to Algeria, then to Libya. From there I arrived in Italy last September. In my spare time, when I can, I go on Facebook. I love it so much." Facebook friends he knows here in Italy or back in Mali? "Mali, Mali," he says, smiling.

Rugby, school and uncertainties. For the boys of Le Tre Rose life flows between Italian lessons, training, gym, rugby and football, but so much of it is taken up waiting to hear if they will obtain a residence permit. "On average it takes eight months to find out, but if it is rejected then you can appeal. Unfortunately the court rejects nearly all of them and this means that the guys are here for about two years before we get a definitive answer," explains Ruo.

And what happens then? "Then they go away to France, Germany or Belgium, hoping it will go better there than here. Those who already know someone there and have a possible job, go to Belgium; in France or Germany they have to hope in God," she explains.

Sport is crucial for them because integration is difficult and not just because of racism. At school, of course, they meet people just like them – students attending Italian courses for foreigners – and out of school the only Italian 'friends' they have are the volunteers, who are all much older. Relationships

with young men and women of their own age don't actually exist, so rugby is the only chance to meet their peers, to exchange experiences and stories.

A LONG ROAD

Those stories are like the one of Ali Abubakar. The 19-year-old has not yet made his debut with the senior team, instead playing for the second XV, but unlike many of his future team-mates his asylum request has been accepted. Indeed, he is so happy that he proudly shows the document that states he can remain in Italy. And when asked to tell his story he smiles sadly and says that it is better to sit down because it will take some time.

"I was born in Sudan and arrived here in Italy on 11 April 2014. When I left Sudan I was very young. I was five years old when my father died. We went to Chad, with my brother and his mother, because I've never known my mum. We were there two years but the country was ravaged by war and we left for Nigeria, where we stayed for five or six years," says Ali.

"Our life was hard, very hard. It was only the mother of my brother who was working, earning money, but there was not much work. We had no food and there were no schools. And so, in 2013, we left our house and went to Niger and from there by car to Libya. It was a 25-day journey with little food or water."



▲ Fresh start
Ali Abubakar has found asylum in Italy

But for Ali that was not yet the end of the road: the worst was yet to come. "In Libya, the war was going on and there is a tribe, the Tubu, who are considered the 'blacks'. We are black and speak Arabic like them, and the Libyans, those with long beards, called us 'Tubu' and we were afraid that they would kill us. My brother worked as a mechanic and I studied, but one day he was arrested and kept in prison for a month. He was released but many blacks were caught, taken to jail and killed. So we decided to escape to Italy."

That was a hellish journey in itself: "We were told that there was a boat going to Italy, but we had to pay and we had no money. We didn't know what to do, but then we saw that when they were embarking many people got on the ship without paying. I do not know who had paid and who had not, but we climbed on the boat. We were on the sea for five days and five nights, without food or water until a big Italian ship found us. I remember nothing of the trip because, without food

and water, I was unconscious. When I arrived in Italy I had to stay a few days in a hospital."

That traumatic journey is in the past and these days Ali is able to enjoy the present and look forward to the future. "Now I work as a storekeeper in the morning. I have a six-month internship and I hope to be able to stay at the end of it. In the afternoon I go to school and in the evening I do theatre – I was told that I'm a good actor – and on Sunday I play rugby."

The sport gives hope amid the uncertainty.

DID YOU KNOW?

Rugby Opens Borders, a project giving refugees and migrants in Austria the chance to play, won World Rugby's Award for Character in 2016.

Pick up, drop off!
Players are driven to training and games



In the thick of it
Le Tre Rose try to halt the opposition



Euro tunnel
The traditional post-match respect





Home » Sport » Rugby: "Una meta per la solidarietà"

[NEI GIORNI SCORSI AD ALPIGNANO](#)

Rugby: "Una meta per la solidarietà"

di *ilTorinese* pubblicato venerdì 20 luglio 2018

Ancora una grande giornata per il Rugby casalese, domenica 14 luglio ad



Alpignano, nel triangolare di Rugby a sette, "Una meta per la solidarietà", tra "Le Tre Rose", i "diavoli rossi di Varese" ed il "Valledora" -storica

formazione piemontese, che ora sta creando una squadra multietnica-. Grande giornata, in quanto il progetto di "inclusione sociale" attraverso lo sport del Rugby, nato a Casale Monferrato da una intuizione del presidente, Paolo Pensa, si sta divulgando sempre più. Erano presenti alla manifestazione, gli assessori regionali, Ferraris (Sport) e Cerutti (pari opportunità), nonché la consigliera, sempre della Regione Piemonte, Conticelli. Il Piemonte, con la squadra di Rugby "La Drola" del Carcere "Le Vallette" di Torino e quella multietnica "Le Tre Rose" di Casale - ambedue partecipanti al campionato federale di serie "C", è stato l'apripista in Italia in queste forme di sport al sociale. La giornata, organizzata dall'Associazione culturale "Acuarinto" di Alpignano, in collaborazione con l'A.P. "Valledora" presieduta da Migliorini Leonardo, e vissuta al parco Bellagarda, ha visto come "organizzatore sul campo", Paolo Fornetti, già "designatore degli arbitri regionale", gran mattatore della giornata, dagli inviti, l'accoglienza, l'arbitraggio del Torneo, alla premiazione, presenti il sindaco



ed assessore allo sport. Per curiosità, terzi i "diavoli Rossi di Varese, secondi il "Valledora" e primi i

monferrini
de "Le Tre
Rose" -
coach,
Raffele
Contemi-
Quarta
vittoria
consecutiva
per la
formazione
casalese. La
versa
sorpresa è
stata
proprio la
squadra



ospitante, il Valledora, la più giovane in termini di formazione dei suoi giocatori, quindi ad essa la vittoria morale!



Apri menù



L'Italie est en première ligne
dans la crise des migrants.
Au cœur du Piémont, un club
de rugby les accueille
à bras ouverts.

TERRAIN D'ASILE

Texte Mathieu Ropitault Photo Julien Poupart



De Casale Monferrato, Ibrahim n'avait jamais entendu parler avant 2015. Ni de l'affaire Eternit, le procès contre la multinationale de l'amiante – le plus important du genre intenté en Europe. Il ne savait rien des 1 800 morts imputés au matériau toxique dans la ville du Piémont. Ni des victimes qui continuent de succomber chaque année d'un cancer ici, à mi-chemin entre Milan et Turin. Deux ans plus tard, la tragédie n'a plus de secrets pour l'Ivoirien, qui ponctue la discussion de mots italiens sans vraiment s'en rendre compte. Comme lorsqu'il évoque « *la squadra* » (équipe) ou « *les ragazzi* » (garçons) pour désigner le Tre Rose Rugby. « *Je suis des fois ailier, des fois arrière*, précise Ibrahim, en mode sportswear et faux diamant à l'oreille. *L'entraîneur me fait aussi parfois rentrer devant, dans la mischia (mêlée), surtout si le match se passe mal.* »

Le XV casalais est un précurseur : il est le premier club de rugby à accepter des demandeurs d'asile de l'autre côté des Alpes. Une révolution en pleine crise migratoire.

« *Beaucoup d'espérance et une bonne raison de se lever le matin* » pour « Ibra », 23 ans et des milliers de kilomètres au compteur. Lui a quitté son quartier d'Abidjan en 2011 « *pour jouer au foot et au handball, au Mali puis au Niger* ». De quoi s'offrir une vie meilleure. Ensuite ? Ses pérégrinations le mènent jusqu'à la côte libyenne, d'où il essaye de traverser la Méditerranée. À ses risques et périls. « *La première fois, le bateau gonflable s'est percé. On était déjà assez loin de la plage mais j'ai réussi à revenir à la nage.* » Sa deuxième tentative, en juin 2015, sera la bonne : « *J'ai passé trois jours en mer avant d'accoster à Crotona, en Calabre. Je suis resté douze jours dans un camp d'accueil puis j'ai été transféré à Casale Monferrato, à deux jours de bus. On m'a dit que des migrants y faisaient du rugby. Je suis allé voir les ragazzi, et ça m'a plu!* »

« *Une! Due! Tre! Rose!* » Le cri est repris en chœur sur la pelouse du Campo Ronzone. *A priori* pas encore assez fort pour susciter l'attention des joggeurs et autres promeneurs de chiens qui se disputent la bande d'asphalte

enlaçant le terrain de rugby. En cette mi-mai, sous le soleil du nord de l'Italie, l'entraînement habituel a pris l'allure d'un match amical. Fin de saison oblige. De la cahute des remplaçants parvient un mélange improbable d'italien, d'anglais, de français et de dialectes africains. Une vraie rencontre internationale. Ou plutôt un duel fratricide à domicile entre les deux formations du Tre Rose Rugby. D'un côté, l'équipe première, quelques Transalpins et beaucoup d'exilés d'Afrique subsaharienne. De l'autre, le nouveau squad composé à 100 % d'asilés fraîchement débarqués. Les bizuts ont le privilège des tuniques de la Squadra Azzura, celle de Sergio Parisse, pas Gianluigi Buffon. Précision pas si inutile pour des néophytes qui n'avaient jamais taquiné autre chose qu'un ballon rond il y a tout juste deux mois...

Comme eux, Youssuf était étranger aux passes vrillées avant d'accoster sur la péninsule en 2015. Originaire du Mali, il a saisi l'opportunité ovale telle une bouée de sauvetage. « *C'est dur pour moi de parler de*



REPORTAGE

futur. J'ai déposé une demande d'asile et j'attends une réponse. Il faut rester positif, prêche le jeune homme de 25 ans en haussant les épaules. Une chose est sûre : le rugby fait maintenant partie de ma vie. » Pour lui et ses coéquipiers, peu ou pas de travail et pas grand-chose pour s'occuper, hormis les cours d'italien – obligatoires. Les plaquages tiennent lieu d'échappatoire. Un moyen de combler l'attente dans l'espoir d'un titre de séjour en bonne et due forme.

Boubacarr, 26 ans, peut en témoigner. À la différence d'Ibrahim, muni d'un permis de séjour pour raisons humanitaires – valable deux ans –, il a épuisé tous les recours pour sa régularisation. Il est en situation irrégulière depuis trois mois. Autant de temps sans entraînement, à son grand regret. Initialement, le Gambien voulait pratiquer du foot. Impossible : « *trop de monde* » dans les écuries du coin. Il hérite du rugby en lot de consolation, « *un sport rude* ». Mais qu'importe. « *On oublie nos problèmes avec le rugby, on ne pense plus à nos papiers et aux démarches*

administratives. Les gens ont tendance à nous regarder de haut et ce n'est plus pareil sur le terrain. Là, on relève la tête », confie l'ex-flanker, un des premiers à avoir intégré le XV de Casale Monferrato.

Tout a commencé au printemps 2014. Quand Paolo Pensa, le dirigeant du Tre Rose Rugby, croise la route de Mirella Ruo, la présidente de Senape, une coopérative sociale chargée des migrants dans la cité piémontaise. « *Mirella m'a demandé si je pouvais en recruter quelques-uns parce que les clubs de foot de la région ne pouvaient pas et j'ai accepté, malgré leur technique rugbystique inexistante, raconte le carabinieri de 55 ans, à la retraite. Ils étaient des athlètes à part entière, ça me suffisait.* » Août 2014, quatre Ghanéens ouvrent le bal. Début 2015, Boubacarr chausse les crampons. Les novices se fondent dans la mêlée, l'intégration est en marche. À tel point que Paolo ouvre grand les portes du club. « *La création d'une deuxième équipe avec l'arrivée de vingt joueurs en avril dernier prouve que nous avons fait le bon*

choix. Il y a de l'émulation, on crée du lien social. Les demandeurs d'asile s'impliquent et se sentent valorisés. Reste désormais à inscrire les nouveaux venus dans un championnat pour la saison prochaine. »

Dès la saison 2015/2016, ils étaient une trentaine de migrants à s'embarquer dans les joutes de la série C2, cinquième et ultime échelon national. Paolo toujours à la manœuvre. « *Le règlement stipule que 21 des 22 joueurs convoqués sur une feuille de match doivent être issus de la formation italienne. Tout joueur n'ayant jamais été licencié dans son pays est considéré comme tel et c'est le cas de nos demandeurs d'asile, explique le quinquagénaire au regard perçant. Mais cela est compliqué à prouver puisque certaines fédérations africaines ne m'ont à ce jour jamais répondu...* » Du coup, le bon samaritain a dû se démener pour obtenir des dérogations de la Fédération italienne de rugby. Non sans contrepartie : tirer un trait sur une promotion en division supérieure dans le cas où le club remporterait le championnat.





Pour le moment, le Tre Rose Rugby, dernier pour la deuxième année consécutive, est loin du compte. Somme toute logique pour des profanes. S'y ajoute la contrainte de construire un collectif stable avec une population par définition mouvante. Sans compter la barrière de la langue. En deux saisons, les réfugiés ont inscrit une seule victoire à leur palmarès. Un succès arraché dans la douleur en clôture de la saison 2015/2016. « On a gagné de deux points en terminant le match à 12 contre 15, après un carton rouge et deux cartons jaunes », se plaît à rappeler Paolo. Depuis, les défaites s'enchaînent.

« Le principal, c'est d'avancer ensemble, de gagner de l'expérience, se défend Ibrahim. On veut montrer une image positive, prouver que l'on peut apporter quelque chose. Nous avons aussi perdu de supers joueurs. Sans eux, on est moins performant. » C'est le revers de la médaille. L'afflux des exilés a été suivi du départ de rugbymen « du cru », déçus du niveau de jeu et partis vers d'autres cieux. À chacun son exode.

Résultat ? L'équipe est désormais quasi exclusivement composée de demandeurs d'asile. Fabio, en bon capitaine, n'a pas abandonné le navire. « Les débuts n'ont pas été faciles, ils ne parlaient pas italien et ne comprenaient rien aux règles de jeu, reconnaît le trentenaire barbu. Mais le projet m'a convaincu et des liens se sont tissés. C'est avant tout une incroyable aventure humaine. »

Pas pour tout le monde. « Je reçois quelques insultes racistes sur les réseaux sociaux, concède le président du Tre Rose Rugby. En janvier, le minibus du club a aussi été vandalisé. Je l'utilise quatre fois par semaine pour récupérer les migrants dans les bourgades alentour. Grâce à une cagnotte organisée par une école et au soutien de la mairie, nous avons pu le remplacer. Je préfère retenir ces élans de générosité plutôt que le négatif. » Tel le grenadier planté en mars devant l'antre du Tre Rose Rugby à l'occasion de la Journée internationale pour l'élimination de la discrimination raciale et arraché quelques jours plus tard.

« Les migrants sont une richesse et il est de notre devoir de faciliter leur intégration. Nous ne devons pas céder à la peur, ni ériger des murs. Ne perdons pas notre humanité, implore Titti Palazzetti, la maire de Casale Monferrato, en première ligne lors de la cérémonie de plantation organisée pour remplacer l'arbre déraciné. Notre ville était jusqu'alors internationalement connue pour le scandale de l'amiante. Aujourd'hui, le Tre Rose Rugby est une bénédiction, il redore notre blason. »

On est loin de ces considérations du côté du Campo Ronzone. Entre passes approximatives et plaquages hauts. Contre toute attente, les Azzurri mènent à la marque. La faute à l'arbitrage dicit Youssuf. Impossible de prendre position pour Paolo, question de neutralité présidentielle. « J'aimerais que le Tre Rose Rugby ne soit pas une exception, lâchet-il du bord de touche. Que les demandeurs d'asile puissent jouer là où ils le veulent. » Le bienfaiteur a déjà franchi un cap : des clubs italiens se sont rapprochés de lui pour reproduire l'initiative solidaire.





REPORTAGE

*Le Campo Ronzone est
le lieu de tous les possibles.*

**Paolo Pensa,
le président
du Tre Rose Rugby,
rêve « que
les demandeurs
d'asile puissent
jouer là où
ils le veulent ».**





Cerca...



Progetto "FAMI", al via il corso nazionale per la diffusione dello sport a favore dei giovani migranti

CONI-MINISTERO INTERNO



Pubblicato: 26 Gennaio 2017



Lo sport come strumento di inclusione e di integrazione dei giovani migranti nel nostro territorio. CONI e Ministero dell'Interno fanno squadra per sviluppare il progetto di "diffusione, pratica e implementazione di attività sportive a favore di minori stranieri ospiti del sistema di accoglienza nazionale", inserito nell'ambito del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. Ai ragazzi sarà infatti garantita la possibilità di svolgere la pratica motoria presso le società del territorio, insieme ai coetanei italiani e sotto la guida di tecnici qualificati formati dal CONI. Il primo step progettuale è previsto in cinque regioni pilota (Emilia Romagna, Lazio, Marche, Sicilia e Toscana), con il coinvolgimento di 750 ragazzi partecipanti (su 3800, obiettivo complessivo del progetto nel triennio di durata).

La presentazione di questa prima fase è iniziata oggi – e proseguirà anche nella giornata di domani - presso la Scuola dello Sport, con un'attività destinata agli esperti regionali che avranno il compito di formare i tecnici/educatori delle società protagoniste del Progetto nelle rispettive regioni. Il progetto è stato illustrato dal Prefetto Rosetta Scotto Lavina, Direttore della Direzione Centrale per le politiche dell'Immigrazione del Ministero dell'Interno, e da Cecilia D'Angelo, Responsabile della Direzione Territorio e Promozione del CONI, mentre i lavori sono stati aperti dal saluto del Segretario Generale del CONI, Roberto Fabbricini. "Ricordo quando nacque questa iniziativa che venne subito sposata dal Presidente Malagò, sempre sensibile a certe tematiche. È un progetto di grande civiltà che va inquadrato nel tessuto sociale del momento. Il CONI – anche se ha altre finalità istituzionali - si sente partecipe di certi problemi. Complimenti a Cecilia D'Angelo e alla sua struttura per aver concretizzato l'obiettivo insieme alla struttura del Ministero dell'Interno diretta dal Prefetto Rosetta Scotto Lavina, che ringrazio. Questi giovani lasciano le loro radici per cercare un futuro migliore. Il progetto ci vede fortemente impegnati con le strutture territoriali perché siamo davanti a una sfida importante che vogliamo vincere. Siamo tutti cittadini del mondo".

Il Prefetto Rosetta Scotto Lavina ha esaltato il significato del "FAMI". "È un progetto voluto fortissimamente perché lo sport è lo strumento migliore per favorire l'integrazione. Grazie al CONI che ha accolto subito questa iniziativa nell'ambito di un progetto europeo. Il tema è di un rilievo assoluto perché nel 2016 sono arrivati nel nostro Paese oltre 25 mila minori non accompagnati. Sono vulnerabili e chiedono attenzione. Li sosterranno sperando di vederli presto giocare e crescere insieme ai nostri ragazzi". I direttori scientifici delle Scuole Regionali dello Sport e i Presidenti e i Segretari dei Comitati Regionali CONI seguiranno la formazione e coordineranno il progetto sul territorio.

I contenuti del programma di formazione nazionale si articolano in 10 ore complessive, suddivisi in sessioni specifiche: l'Asilo nel Mondo e in Italia, a cura di Andrea Pecoraro. Minori stranieri non accompagnati in Italia: quadro giuridico e questioni problematiche, tema trattato da Mattia Ventura. Racconto di un'esperienza vissuta: "Città dei Ragazzi", da parte di Francesco Ferraro.

Domani l'approfondimento verterà su "Rapporto e conoscenza nel gruppo per ritrovare l'uguaglianza nella diversità, salvare gli affetti e la sensibilità del corpo", a cura di Barbara Pelletti. "Processi comunicativi e relazioni interculturali applicati ai contesti di comunità sportive", grazie ad Antonella De Renzis e Isabella Tozza. Sono previste attività di gruppo e laboratori per creare un collegamento diretto tra teoria e prassi, con un immediato coinvolgimento delle figure da formare destinato a garantire un approfondimento "consapevole" di diverse tematiche attraverso percorsi d'azione da intraprendere. (Foto Pagliaricci-GMT)

SPORT - RUGBY ([HTTP://WWW.CASALENEWS.IT/SPORT-RUGBY/](http://www.casalenews.it/sport-rugby/)) PILLOLE ([HTTP://WWW.CASALENEWS.IT/NOTIZIE-IN-PILLOLE/](http://www.casalenews.it/notizie-in-pillole/))

La maglia delle Tre Rose al Museo del Rugby

Domenica a Giarole il derby con ilCUSPO Rugby

📍 CASALE MONFERRATO - ⌚ 12 ore fa



(http://www.casalenews.it/admin/public/foto/2017/10/28/165945/Le_Tre_Rose_Squadra_2.jpg)

Le Tre Rose, dopo il buon avvio di campionato, domenica affronteranno ilCUSPO Rugby sul campo di Giarole, puntando a confermare il bello ed irraggiungibile progresso dimostrato nelle prime tre partite di campionato.

Nel frattempo, lunedì 23 ottobre, il presidente Paolo Pensa era a Roma a consegnare la maglia nero/verde al Museo del Rugby, nelle mani del presidente della fondazione 'Fango e sudore', Corrado Mattoccia, che venerdì inaugurerà la nuova sede nella splendida cornice del comune di Artena, antichissimo borgo con una grande isola pedonale d'Europa.

La maglia di Le Tre Rose Rugby, ribattezzata Le Rose Nere è stata voluta in quanto sta tracciando una nuova via per lo sport del rugby e di tutto lo sport in generale. È la prima squadra multietnica, costituita all'80% da richiedenti asilo, che partecipa ad un campionato federale, ovvero la serie C di questo sport. È un grande orgoglio e soddisfazione per il sodalizio rugbystico e tutto lo sport casalese.

Redazione On Line

TAGS: casale monferrato (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=casale+monferrato>) tre rose (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=tre+rose>)

cuspo (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=cuspo>)

rugby (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=rugby>)



Casale Monferrato (Alessandria) – Maxime Mbanda ha fatto visita oggi al Club piemontese de “Le Tre Rose Nere” di Casale Monferrato, la Società iscritta al Campionato regionale di Serie C e composta in massima parte da richiedenti asilo.

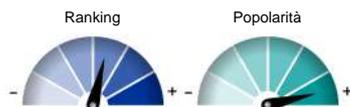
Il flanker italo-congolese della Nazionale Italiana Rugby e delle Zebre Rugby, 24 anni compiuti ieri, aveva regalato a “Le Tre Rose” la maglia del proprio esordio azzurro dello scorso giugno a San Josè contro gli Stati Uniti ed oggi – concluso l’allenamento mattutino a Colorno con la franchigia del Nord-Ovest – ha raggiunto la provincia di Alessandria per incontrare lo staff e gli atleti della Società che, da alcune stagioni, partecipa con una speciale deroga di FIR all’attività regionale con una squadra interamente composta da atleti extracomunitari, nel nostro Paese come richiedenti asilo.

Mbanda, 8 presenze con l’Italia e sempre in campo nel recente 6 Nazioni, ha dapprima incontrato il sindaco di Casale Monferrato per un primo benvenuto a nome della comunità locale e successivamente ha incontrato lo staff e gli atleti de “Le Tre Rose” assistendo dal campo all’allenamento serale.

“Il rugby è uno straordinario strumento di aggregazione ed integrazione, e Le Tre Rose Nere rappresentano un bellissimo esempio di come il nostro sport sappia unire uomini e donne di

ogni razza e provenienza. Incontrare questi ragazzi e vederli lavorare insieme sul campo, poter condividere con loro la mia esperienza di atleta dell'Italia, è stata un'esperienza emozionante e formativa. Ovunque questi ragazzi proseguiranno il proprio cammino, in Italia o altrove in Europa, sono certo che porteranno sempre con sé quanto il rugby ha saputo dare loro" ha dichiarato Maxime Mbandà a margine dell'incontro.

□



<http://ct.moreover.com/?a=24002381549&p=20s&v=1&x=M007Op8dTkSOED09b5r0VQ>

Rugby, in Piemonte la prima squadra di rifugiati (grazie a una deroga): quando anche le sconfitte sono un trionfo

Lorenzo Vendemiale

Placcaggi, mischie e palla ovale per l'integrazione: a Casale Monferrato è nata la prima squadra italiana di rugby formata da rifugiati .

Grazie a una deroga concessa dalla Federazione , Le Tre Rose schierano in campo una formazione composta quasi interamente da stranieri .

La Fir ha deciso di chiudere un occhio sul regolamento per permettere a questi ragazzi di avere un'occasione in più di inserimento sociale ; in cambio il club rinuncerà alla possibilità di promozione. Non è stato semplicissimo ottenere il via libera.

Quando il 18 ottobre il Girone 1 della Serie C piemontese è iniziato, la squadra di Casale Monferrato è rimasta al palo, senza scendere in campo per i primi 5 turni.

La volontà delle istituzioni di favorire il progetto c'è sempre stata (e lo dimostra il fatto che le partite siano state sempre rinviate, e non date perse a tavolino), ma le norme dello statuto rappresentavano un ostacolo non di poco conto: in Serie C, infatti, esiste un limite di uno straniero in lista gara.

Una regola pensata per favorire i vivai e lo sviluppo del movimento italiano, ma che in questo caso tarpava le ali all'iniziativa della società piemontese.

A disposizione del mister Luca Patrucco , infatti, c'è un gruppo multirazziale, composto all'80% dai migranti della cooperativa Senape di Mirella Ruo e da qualche vecchio giocatore locale.

Giovani, provenienti in gran parte dall' Africa , scappati dalla guerra e dalle persecuzioni e alla ricerca di un futuro migliore in Italia.

Magari anche grazie alla palla ovale : alcuni di loro non l'hanno mai presa in mano (e in campo a volte si vede), ma nel rugby possono trovare un momento di riscatto.

L'idea è venuta la scorsa estate al presidente Paolo Pensa .

“Lavoriamo dall'anno scorso con questi ragazzi che vengono da Paesi e condizioni sociali difficili, e quest'anno abbiamo deciso di aggregarli stabilmente alla prima squadra”, ha spiegato il patron .



<http://ct.moreover.com/?a=24002381549&p=20s&v=1&x=M007Op8dTkSOED09b5r0VQ>

Per farlo, serviva l'ok del Coni e della Federazione, che si sono palleggiate per un paio di mesi la questione prima di concedere il via libera.

Così finalmente a dicembre la squadra ha potuto debuttare nel torneo: esordio difficile contro l' Acqui Terme , una delle corazzate del girone, e punteggio pesante di 7-85.

La soddisfazione, però, della prima meta.

“E soprattutto di giocare : già essere qui è un miracolo ”, ha detto l'allenatore.

È andata un po' meglio al secondo tentativo: 0-37 contro il Novi Ligure .

Ma la vera avventura comincerà adesso, ora che con la sosta natalizia i ragazzi hanno potuto allenarsi e fare gruppo con la certezza di disputare il campionato .

Certo, schierare una squadra di quasi tutti stranieri va contro le regole della stessa Federazione.

“Ma il nostro primo impegno è quello di promuovere il gioco del rugby, ed attraverso la pratica sportiva far conoscere quei valori che sono tipici del nostro sport”, ha detto il presidente Fir, Alfredo Gavazzi . “Il sostegno e la solidarietà per i compagni sono senza dubbio tratti caratterizzanti del rugby e perciò abbiamo accolto la richiesta de Le Tre Rose”.

La società, per conto suo, ha rinunciato alla possibilità di promozione : anche se dovesse classificarsi nelle prime posizioni, non disputerebbe i playoff per salire in Serie B.

In realtà, un rischio che la squadra non sembra correre: “La conoscenza del rugby di questi ragazzi è, in alcuni casi, ancora relativa”, aggiunge il presidente Pensa .

E lo dimostrano i primi punteggi.

“Ma la gioia dello scendere in campo, il senso di integrazione che indossare la maglia insieme ai propri compagni regala, vale più dei risultati”.

Per quelli, d'altra parte, c'è sempre tempo: la prima meta è già stata segnata, presto insieme all'integrazione magari arriveranno anche le vittorie .

Twitter: @IVendemiale

The post appeared first on Il Fatto Quotidiano .

<http://www.corrieredellosport.it/news/altri-sport/rugby/2016/01/04-7252625/l-integrazione-in-meta-una-squadra-di-migranti-in-c2/>

L'integrazione in meta: una squadra di migranti in C2

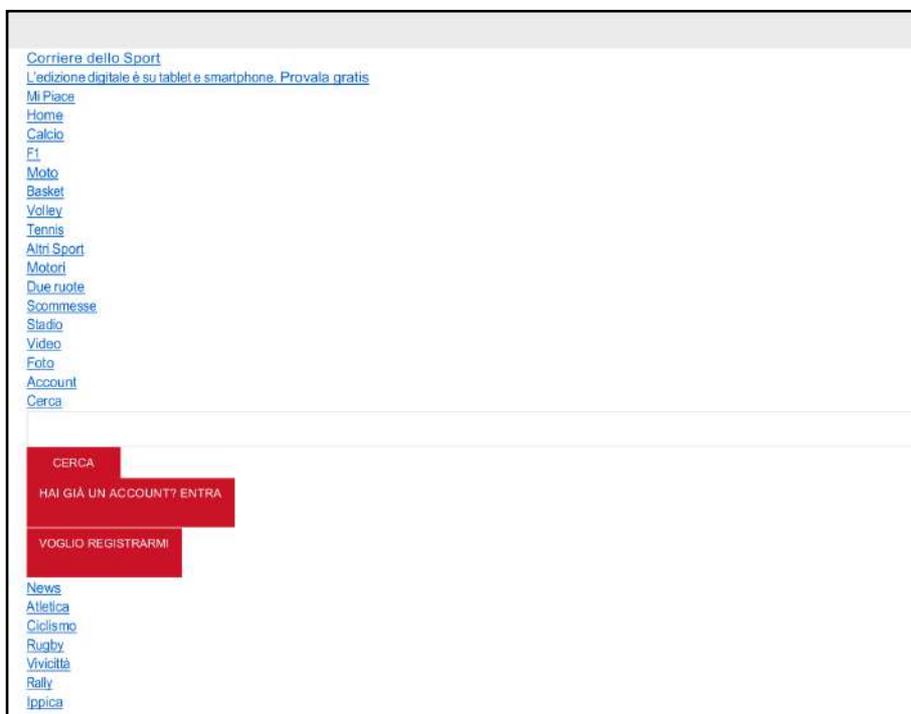
Francesco Volpe

Deroga della FIR: Le Tre Rose potranno schierare 22 profughi che hanno chiesto asilo in Italia [Twitta](#)

Una squadra costituita quasi interamente da migranti, che potrà disputare il campionato di serie C2 piemontese.

E' l'ultima novità del rugby italiano, da sempre impegnato nel sociale.

Dopo l'esplosione della pratica nelle carceri, con tre squadre di detenuti - La Drola di Torino, Giallo Dozza di Bologna e i Bisonti di Frosinone - impegnati attualmente nella serie di base della nostra piramide ovale, ecco il via libera al progetto de Le Tre Rose, la squadra di Casale Monferrato che milita anch'essa in C2.



DEROGA - La FIR aveva già acconsentito a che il XV piemontese schierasse sei giovani rifugiati, che in termine strettamente tecnico equivalgono a sei stranieri, in attesa di asilo nel nostro Paese e con almeno sei mesi di permanenza sul suolo italiano.

Ora, grazie a una deroga ad hoc concessa dal Consiglio Federale, Le Tre Rose potranno tesserare e schierare altri 16 rifugiati, di fatto potendo portare a referto ben 22 migranti in un campionato che prevede l'impiego di un solo straniero.

La squadra ovviamente non potrà essere promossa in C1, ma la finalità dell'iniziativa è ben altra: utilizzare il rugby, sport socializzante per eccellenza, per aiutare questi ragazzi a inserirsi nel nostro Paese.

ESEMPIO - "Lavoriamo dall'anno scorso con giovani provenienti da Paesi e condizioni sociali difficili e a partire da questa stagione abbiamo deciso di aggregarli stabilmente alla nostra prima squadra - racconta Paolo Pensa, presidente de Le Tre Rose - La loro conoscenza del rugby è, in

<http://www.corrieredellosport.it/news/altri-sport/rugby/2016/01/04-7252625/l-integrazione-in-meta-una-squadra-di-migranti-in-c2/>

alcuni casi, ancora relativa ma quel che conta è la gioia nello scendere in campo e il senso di integrazione che trasmette loro l'indossare la maglia del club insieme ai compagni.

Spero che, conosciuta la nostra storia, anche altri club scendano in campo al nostro fianco”.

“Questi giovani rifugiati, che si sono avvicinati di recente al nostro sport e che, in base ai regolamenti, non avrebbero potuto trovare spazio tutti assieme in lista-gara, potranno partecipare a un campionato nazionale e, con il supporto dei propri compagni, inseguire una meta che vale molto più di cinque punti: quella dell'integrazione” il commento del presidente federale Alfredo Gavazzi.

PRIMI PASSI - Il debutto de Le Tre Rose in versione multirazziale è già avvenuto prima di Natale, contro la capolista Acqui.

Un pesante 7-85 casalingo.

Ma già alla seconda uscita le cose sono migliorate: sconfitta per 0-37 a Novi Ligure.

Dopo l'Epifania si riprende, con tanto entusiasmo e tanta esperienza in più.



I profughi alle Tre Rose hanno raggiunto la meta

Progetto interrazziale nel **rugby**: la Federazione dà l'ok

La storia

FRANCA NEBBIA
CASALE

Domenica 17 gennaio al campo del Ronzone la squadra di **rugby** delle Tre Rose si presenterà nella prima partita del 2016 Campionato di serie C territoriale (contro il Moncalieri) con un fiore all'occhiello in più. Quella monferrina è l'unica compagine italiana della palla ovale che ha sposato appieno una logica interrazziale, tanto che la maggior parte dei suoi componenti è rappresentata da profughi.

Via libera dalla Fir

Visto il progetto, la Federazione ha derogato ai regolamenti, concedendo a parecchi stranieri il tesseramento, nonostante fossero in Italia da

meno di 6 mesi. Tale possibilità prima era negata. L'unico requisito è che «abbiano un permesso di soggiorno non scaduto». Il Consiglio federale incontra infatti difficoltà nel richiedere informazioni ai Paesi di provenienza dei profughi. Così ha stabilito che debbano «essere tesserati come giocatori di formazione non italiana».

Una svolta

«Il progetto - dice il presidente della Tre Rose **Rugby**, Paolo Pensa - è una novità, perché prima era possibile avere nella squadra un solo giocatore di formazione straniera». Rispetto alla partita giocata ad Acqui il 13 dicembre, quando nella squadra i profughi erano solo sei, oggi la situazione si ribalta con una presenza sempre più cospicua di «richiedenti asilo». Una possibilità che fa felice Ah, di soli 18 anni, proveniente dal Sudan e con un permesso legato a motivi di salute, che in Italia si è curato e completamente ristabilito. Oppure Sana Siriki, della Costa d'Avorio non ancora tesserato, che ha attraversato zone desertiche per chilometri, dopo che sua sorella, presa pri-

gioniera, fu violentata più volte fino alla morte. Il **rugby** dà speranze anche a Ibrahim Kone Khalil, pure lui della Costa d'Avorio, 23 anni, che aveva già provato la palla ovale in collegio, dove l'uccisione del padre.

I tesserati

Faranno parte della Tre Rose Ibrahim Kone Khalil, Mariu Zewal e Lasso Fofana, della Costa D'Avorio; Youssuf Sylia, Moussa Sidibe e Moussa Fofana, del Mali; El Medhi Mourid, Marocco; Bright Adatsi Akpe, Togo; Mamadou Traore e Moussa Traore, Guinea; Frank Abakan e Omar Kone, Nigeria; Sheriff Shaibu, Gana; Suso Baboucarr, Gambia. A loro si affiancano: Alessandro Mortara, Fabio Lifredi, Mario Servidio, Giovanni Moschetti, Carlo Zeffiro, Alex Garoglio, Edoardo Escher e l'albanese Francesco Eskiu. Il coach Luca Patrucco, afferma che «i profughi sono portati per questo tipo di sport», che per molti di loro è un affrancamento dal passato e una possibilità per il futuro.



**Società
casalese
di serie C
Le Tre Rose
con un
numero
rilevante
di stranieri
giocheranno
il primo
match
del 2016
il 17 gennaio**

<http://rugby1823.blogosfere.it/post/549582/rugby-e-integrazione-le-tre-rose-cioe-i-rifugiati-scendono-in-campo>

Rugby e integrazione: Le Tre Rose, cioè i rifugiati scendono in campo

La Fir ha concesso la deroga al club piemontese di schierare in lista gara fino a 22 stranieri, tutti rifugiati richiedenti asilo.

Insomma, la cosiddetta "squadra di scappati di casa".

La Federazione Italiana Rugby, con una deroga ad hoc concessa dal Consiglio Federale durante l'ultima riunione 2015, ha permesso alla Società "Le tre Rose", iscritta al Campionato Italiano di Serie C nel Girone piemontese, di schierare a lista gara un totale di ventidue giovani rifugiati richiedenti asilo nel nostro Paese, permettendo così loro di sviluppare e coltivare la propria passione per il rugby.



I regolamenti federali prevedono, per il Campionato Italiano di Serie C, l'utilizzo minimo di 21 giocatori di formazione italiana sui 22 a lista gara: la deroga concessa dal Consiglio, ultima tappa di un percorso avviato da FIR sin dall'inizio della stagione, permetterà ai giovani atleti de Le Tre Rose in possesso dello status di richiedenti asilo - molti dei quali alle prime esperienze con la palla ovale - di prendere regolarmente parte insieme ai propri compagni all'attività agonistica del Club, che ha rinunciato alla possibilità di promozione, e proseguire tramite la pratica dello sport e grazie ai valori tipici del rugby il proprio percorso di integrazione.

La Federrugby rafforza con questa iniziativa il proprio impegno nel campo della responsabilità sociale con una azione concreta che, come nella volontà de Le Tre Rose, potrà garantire un contributo effettivo al processo di integrazione nel tessuto sociale italiano da parte dei giovani rifugiati.

Alfredo Gavazzi, Presidente della Federazione Italiana Rugby, ha dichiarato: "Il primo impegno di FIR è quello di promuovere il gioco del rugby nel nostro Paese, ed attraverso la pratica sportiva far

<http://rugby1823.blogosfere.it/post/549582/rugby-e-integrazione-le-tre-rose-cioe-i-rifugiati-scendono-in-campo>

conoscere e promuovere quei valori che sono tipici del nostro sport.

Il sostegno, la solidarietà per i compagni, sono senza dubbio tratti fortemente caratterizzanti del gioco del rugby e per tale motivo il Consiglio che ho l'onore di presiedere non poteva che accogliere con favore la richiesta de Le Tre Rose, un Club che con questo progetto svolge un'importante opera sociale, prima ancora che sportiva.

Questi giovani rifugiati, che si sono avvicinati di recente al nostro sport e che, in base ai regolamenti, non avrebbero potuto trovare spazio nella stessa lista gara, potranno partecipare ad un campionato nazionale e, con il supporto dei propri compagni e la scoperta del nostro mondo, inseguire una meta che vale molto più di cinque punti, quella dell'integrazione".

Paolo Pensa, Presidente de "Le Tre Rose", ha commentato: "Lavoriamo dall'anno scorso con questi giovani provenienti da Paesi e condizioni sociali difficili e, con la stagione 2015/2016, abbiamo deciso di aggregarli stabilmente alla nostra prima squadra.

La loro conoscenza del rugby è, in alcuni casi, ancora relativa ma la gioia dello scendere in campo, il senso di integrazione che indossare la maglia del Club insieme ai propri compagni regala loro è per noi l'aspetto più importante del nostro progetto.

Voglio ringraziare a nome di tutti questi ragazzi la FIR, il Presidente ed il Consiglio per aver accolto la nostra istanza ed aver così applicato, in modo concreto, tutti i valori di cui il nostro sport è meraviglioso ambasciatore.

Spero che, venendo a conoscenza della nostra storia, anche altri Club scendano in campo al nostro fianco in questa importante sfida".

Insomma, come si dice...

una squadra di scappati di casa.



PARLA GAVAZZI «Un club che svolge un'opera sociale»



Gavazzi, presidente Fir

Il progetto migranti e **rugby** della società Le Tre Rose di Rosignano gode del patrocinio del Consiglio Regionale del Piemonte e ha trovato applicazione grazie alla risoluzione dell'ultimo consiglio federale della Fir che è andato in deroga al regolamento che prevede, per il campionato italiano di Serie C, l'utilizzo di un solo straniero, permettendo alla squadra monferrina di inserire in lista-gara i 22 migranti del progetto.

«Il primo impegno della Fir è quello di promuovere il **rugby** nel nostro Paese e far conoscere quei valori che sono tipici del nostro sport - spiega il presidente **Alfredo Gavazzi** -. Il club de Le Tre Rose svolge un'importante opera sociale, prima ancora che sportiva. I rifugiati, che in base ai regolamenti non avrebbero trovato spazio nella stessa lista-gara, potranno partecipare ad un campionato nazionale e, col supporto dei compagni, inseguire una meta che vale molto più di 5 punti: quella dell'integrazione».

E.C.



Con le "Rose Nere" la speranza va in meta

A Rosignano Monferrato c'è una squadra che schiera 22 rifugiati

La società si chiama in realtà "Le Tre Rose" e gioca in serie C2 grazie ad una speciale deroga al regolamento federale

ENRICO CAPELLO

Hanno trovato l'Italia, hanno scoperto il rugby. E' una storia di autentica integrazione quella che arriva da Rosignano Monferrato, paesello abbarbicato sulle colline del casalese. Da quelle parti hanno trovato rifugio una ventina di profughi provenienti dall'Africa Sahariana. Accolti dalla cooperativa Senape di Casale Monferrato, questi rifugiati richiedenti asilo si sono fatti conoscere e amare grazie alla società rugbyistica Le Tre Rose Rosignano che gioca in serie C2. «Siamo stati coinvolti dalla Senape in un progetto di inserimento sociale dei migranti attraverso lo sport - spiega il presidente Paolo Pensa, 53 anni -. Abbiamo creato la prima squadra di rugby interraziale d'Italia militante in un campionato federale. Non siamo per i ghetti. Non siamo il club dei "profughi" ma una realtà in cui convivono 22 rifugiati e 13 giocatori italiani e dell'Est Europa già appartenenti alla nostra società. Un mix di culture e idiomi bellissimo».

La scorsa estate, sotto il sole, sono iniziati gli allenamenti al campo "Ronzone" a Casale agli ordini dell'allenatore Luca Patrucco. «Siamo partiti da sottozero, quasi nessuno dei ragazzi conosceva il rugby - scherza ora Pensa - C'erano

difficoltà di comunicazione per la lingua ma la voglia di apprendere dei migranti è stata encomiabile. In loro senti un'energia contagiosa che ha scosso anche i nostri giocatori che avevano perso un po' di entusiasmo per il rugby. C'è chi, come il sudanese Ali Abubakar, 18 anni, per vicissitudini familiari è emigrato in Nigeria e ha fatto la vita di strada col fratello. C'è il desiderio di riscatto dell'ivoriano Sana Siki, scappato dalla sua terra natia per i conflitti politici. C'è chi, come Ibrahim Kone Khalil, sempre Costa D'Avorio, a rugby ci aveva giocato in collegio ma senza avere la fortuna dei suoi compagni di trovare un ingaggio in Francia.

Con impegno e fatica il Rosignano/Casale è diventato una squadra e ha metaforicamente cambiato nome in "Rose Nere". Il gruppo di italiani, più massiccio, gioca in mischia, i ragazzi africani sono veloci e danno il meglio sui tre quarti. «Qualcuno - continua Pensa - ha una buona propensione per il rugby. Ad esempio Mamadou, una pertica di due metri, è dotato di braccia lunghissime e in touche raggiunge l'altezza di 3,20 m. E' imbattibile». L'esordio in campionato era previsto a ottobre poi dei ritardi burocratici lo hanno fatto slittare a dicembre.

La Fir, con una deroga al regolamento, ha consentito a Le Tre Rose di tesserare i 22 richiedenti asilo. Le prime due partite con Acqui e Novi sono coincise con altrettante sconfitte ma tutto ciò è ora un aspetto secondario. «Vogliamo farci conoscere - conclude Pensa - . Aspettiamo la gente al "Ronzone" a tifare fin dalla prossima casalinga col Moncalieri, domenica 17 gennaio, ore 14,30. Le "rose nere" sono una risorsa per Casale e la conoscenza abbatte la paura».

**Partiti da zero
Il presidente Pensa:
«Nessuno conosceva il
rugby, ma tutti avevano
una gran voglia dentro»**

**Il doppio ko non conta
Le prime due partite
sono coincise con due
sconfitte, ma l'euforia
è sempre la stessa**



Foto di gruppo per la squadra de "Le Tre Rose", i cui giocatori vengono comunemente chiamati "Rose Nere"

RUGBY I.T.I Monaco, Rugby Rende, Amos e Fir unite per l'accoglienza "Insieme alla Meta" per l'integrazione Intanto i biancorossi vanno ko a Monopoli



Rugby è anche accoglienza e integrazione

COSENZA – "Insieme alla Meta", è il progetto di accoglienza, solidarietà e integrazione tra le giovani generazioni attraverso la scoperta del gioco del rugby, avviato dall' istituto scolastico ITI "A. Monaco" di Cosenza. Protagonisti del progetto, iniziato già dallo scorso mese di novembre e finanziato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), sono gli alunni della scuola cosentina capofila del programma, da sempre impegnato in progettualità all'avanguardia con i giovani migranti ospitati nel centro di accoglienza "Amos" di Rende. Per l'esattezza, i ragazzi coinvolti saranno in tutto 30, 15 studenti dell'ITI Monaco e 15 giovani ospiti del centro di accoglienza, ai quali viene data la possibilità di apprendere il gioco del Rugby, e in occasione del prossimo Torneo del IV Nazioni 2018, potranno assistere a due incontri della Nazionale Italiana, impegnata nel prestigioso torneo.

L'iniziativa di carattere di integrazione sociale, prima che sportiva, vede coinvolti il Rugby Rende e la **Federazione Italiana Rug-**

by tramite la Delegazione Regionale Calabria con il ruolo di partner tecnici e logistici affinché l'iniziativa possa giungere ai risultati auspicati. Nell'area metropolitana cosentina questa iniziativa rappresenta un unicum di contatto diretto tra la scuola e il territorio permettendo un continuo scambio tra le due realtà: il "Monaco" che si apre alla comunità cittadina investendo fondi per affermare la propria presenza sul territorio e utilizzarne le migliori risorse per incrementare, tra le nuove generazioni, la cultura dell'integrazione.

Intanto, per il Rugby Rende il primo match del 2018 è coinciso con il termine della prima fase del campionato di serie C1, la cui classifica purtroppo non sorride ai ragazzi di Gianluca Bacci. La domenica ovale biancorossa è trascorsa in casa degli Amatori Rugby Monopoli, dove gli atleti in campo hanno dato vita ad un confronto intenso, giocato ad un buon ritmo e con grinta, almeno sino al break con cui l'arbitro ha sancito la fine del primo tempo su un par-

ziale di 20-14. Alla ripresa le tenebre sembravano però avvolgere il Rende, una situazione di quasi totale black-out di cui approfittavano agevolmente i padroni di casa mettendo a segno tre mete in pochi minuti. Il XV calabrese riusciva a stracciare il velo del torpore soltanto nell'ultimo quarto d'ora, accorciando le distanze con due segnature frutto della determinazione ad esprimere il meglio e di un gioco concreto. «Dopo solo una settimana di allenamenti, seguiti a tre settimane di riposo, non ci si aspettava sicuramente di meglio - ha dichiarato il tecnico rendese - nel primo tempo siamo stati sempre in partita, chiudendo sotto di sei punti, poi il solito black-out di dieci minuti ad inizio del secondo tempo. Dobbiamo lavorare molto sull'aspetto mentale, li siamo fragili e poco convinti».



BASEBALL

Novara contro Parma per il 4° posto

(e.c.) In Italian Baseball League, sfida nella corsa playoff per il Novara che affronta Parma e cerca il successo per inseguire il 4° posto del Rimini. Si gioca oggi in Emilia edomani in Piemonte alle 20.30. In A, i Grizzlies Torino domenica in trasferta col Cus Brescia (gara-1 ore 11; gara-2 ore 15.30).

FOOTBALL AMERICANO

Rivoli, domani finale di conference

(e.c.) In II Divisione, i Blacks&Bills Rivoli giocano domani la finale di conference a Grugliasco, ore 21, coi Mastini Verona.

SCHERMA

Pastorelli 2° agli Universitari

(r.ber.) Argento nella sciabola per la torinese Emilia Pastorelli (Cus Torino) agli Universitari di Catania. Ha ceduto in finale a Francesca Ponti (Cus Bologna). Nella spada oro a Francesca Ceresa Gastaldo (Cus Genova).

ATLETICA

Aymonod in 22' da Sassi a Superga

(ma.av.) Alla "Supergara Summer Edition" mercoledì scorso a Torino, da Sassi a Superga, vittoria di Henri Aymonod in 22'00" con 16" su Andrea Feltrin. In campo femminile, successo di Camilla Magliano in 25'06".

VOLLEY

Mazzone torna al Parella in B

(bbd) Il primo acquisto del Parella è il centrale Paolo Mazzone, che rientra dopo un anno ai Lupi Santa Croce Pisa. Il chierese è fratello d'arte: Daniele, anche lui centrale, è passato dal Trento al Modena di A1.



CICLISMO

Moncalieri in festa per Marcello Luca

Marcello Luca, 44 anni, di Moncalieri, è entrato nella storia vincendo la Race Across the West, la 2ª gara ciclistica più lunga al mondo: 1500 chilometri no-stop, da Oceanside (California) a Durango (Colorado), che Luca ha percorso in 2 giorni, 15h18', con 2' su Charles Belle. Oggi alle 18, al Palazzo Comunale di Moncalieri (piazza Vittorio Emanuele II), Marcello incontra i tifosi. E il sindaco Montagna gli consegnerà il riconoscimento al merito sportivo.



Il podio della 1ª edizione femminile del Campionato di Tennis Service, nel 2016

Ecco i maestri della battuta

ROBERTO BERTELLINO
TORINO

Tutti i più grandi allenatori odierni concordano sul fatto che il servizio sia ormai diventato il più importante del tennis moderno. Perché allora non far nascere un campionato apposito con la finalità di eleggere al termine di un percorso di 10 giorni i migliori in più categorie? L'idea ha preso forma lo scorso anno da Ugo Veglia, presiden-

te dell'APD De Coubertin di Torino, e da domani troverà la sua seconda espressione: «L'idea - spiega - mi è venuta pensando anche a sport diversi ed olimpici come per esempio la canoa. Quante gare per una sola disciplina. Nel tennis, invece, non si esce mai dal singolo e dal doppio, eppure i colpi sono molti e le variabili infinite. Un campionato che può essere l'inizio di un percorso, magari da estendere in tutta Ita-

lia o addirittura valicando i confini nazionali, e potrà diventare anche didattico». Andiamo per ordine. Si chiama Campionato di Tennis Service ed è organizzato dalla APD De Coubertin presso l'impianto di via Terraneo 11/a a Torino. Sono cinque le categorie previste al via dell'edizione 2017, ovvero under 14, Normali, Over 50, non agonisti maschile e femminile. Saranno 6 gli eletti a misurarsi nelle varie for-

CAMPIONATO ALLA SECONDA EDIZIONE

L'APD De Coubertin Torino: «Magari un torneo per tutta Italia»

me del servizio (tre nello specifico) per ogni categoria. Sei giocatori per 5 categorie che usciranno dalle qualificazioni, previste a partire da domani nella stessa sede, con la formula delle sfide sulla distanza dei due tie-break su tre. L'evento è approvato dalla Federazione Italiana Tennis nella casistica delle manifestazioni sperimentali e assegna punti per la classifica nazionale ai giocatori agonisti con una ridu-

zione del 40% rispetto alle competizioni tradizionali. Suggestive le abilità che dovranno dimostrare, con tanto di giudici, i protagonisti. Nello specifico la velocità del servizio, la precisione e l'altezza del rimbalzo. I partecipanti avranno a disposizione tre tentativi per ogni prova. Finali il 2 luglio. Il via anche con un'esibizione di artisti acrobati. Iscrizioni ancora aperte su www.tennisworldservice.com

Rugby = integrazione

A CASALE LA PRIMA SQUADRA INTERRAZZIALE DI RIFUGIATI È DIVENTATA ANCHE UN FILM. E FATAI FEMÌ ORA GIOCA IL SEVEN NEL MONFERRATO

ENRICO CAPELLO

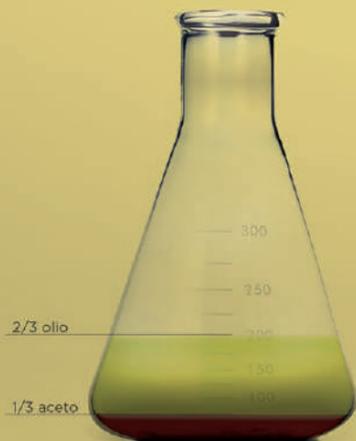
Il 20 giugno si è celebrata la giornata mondiale del rifugiato. Un esempio di integrazione arriva da Casale Monferrato dove è attiva la squadra de "Le tre rose nere", la prima formazione di rugby interrazziale in Italia a giocare in un campionato ufficiale (la serie C2). La rosa è formata da rifugiati e richiedenti asilo africani. Per la ricorrenza del 20 giugno è uscito il docu-film "Tre rose nere", del regista Walter Zollino, che ha avuto migliaia di visualizzazioni su internet. «Abbiamo ricevuto apprezzamenti da tutto il mondo - spiega il pre-

sidente, Paolo Pensa -. Addirittura una copia del film ci è stata chiesta dall'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati. Chissà che un giorno non saremo ricevuti nel Palazzo di Vetro. Ora la squadra è stata rinforzata dai migranti arrivati dalla cooperativa "Casa di Elisa". Uno di loro, Fatai Femì, ha mostrato grandi doti ed è stato scritturato dal Monferrato Rugby per il torneo seven "Ivo Raiteri" di Alessandria in cui abbiamo battuto il Cus Torino. Il prossimo passo sarà di chiedere alla Fir che, in caso di trasferimento ad altro club, ai ragazzi sia dato lo status di atleti di formazione italiana per poter approdare in A e B».



Fatai Femì con la maglia del Monferrato

Non complicarti la vita in cucina.



2/3 olio
1/3 aceto.

A volte, l'ingrediente segreto è la semplicità.



Se anche tu sei alla ricerca di consigli e ricette capaci di rendere la tua vita in cucina facile, veloce e di qualità, non puoi perderti Cotto e Mangiato magazine. Il nuovo numero è **in edicola** con, in allegato, lo Speciale Ricette di Mare a soli 1,90 €.

Scarica su

Cotto e mangiato
la cucina facile, veloce e di qualità

SPORT - RUGBY ([HTTP://WWW.CASALENEWS.IT/SPORT-RUGBY/](http://www.casalenews.it/sport-rugby/))

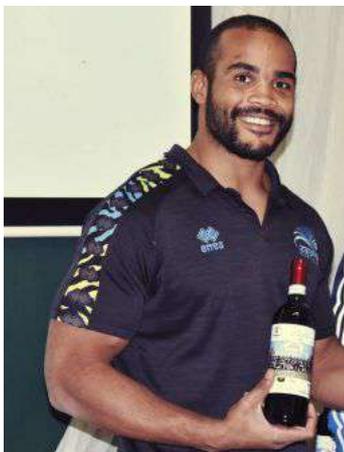
La visita di Natale di Maxime Mbandà alle Tre Rose Rugby

Il campione della Nazionale Italiana ha portato quattro sacchi di doni, fra cui scarpe e abbigliamento sportivo raccolti tra i suoi compagni delle Zebre

📍 CASALE MONFERRATO - 🕒 9 ore fa



(http://www.casalenews.it/admin/public/foto/2018/12/26/103750/resized_Brindisi_con_Maxime.jpg)



(http://www.casalenews.it/admin/public/foto/2018/12/26/103849/resized_Maxime_Mbanda_al_campo_Tre_Rose.jpg)

campione
Babbo Nat

Audi Zentrum Alessandria
 Via Enzo Ferrari 4
 15121 Alessandria - Zona D3



Tutto era pronto per un breve allenamento, ma le avverse condizioni meteo non lo hanno permesso. Così Maxime è salito sul pulmino de Le Tre Rose, col p Paolo Pensa e lo ha accompagnato nel giro di raccolta dei ragazzi, da Ozzano a San Germano a Valenza.

Poi tutti al Circolo dei lavoratori ronzonesi – tempio del terzo tempo casalese – per il buffet di Natale. Scambio di doni con la consegna all'illustre ospite di striscione – disegnato da Cristian Pensa – che sarà poi appeso a corona del campo de Le Zebre, in quel di Parma.



(http://www.casalenews.it/admin/public/foto/2018/12/26/103919/resized_Striscione_Tre_Rose.jpg)

Durante il pasto i giocatori, a turno, hanno chiesto consigli al campione. Si è brindato al nuovo anno, stretti attorno a Mbandà, che si è prestato ben volentieri.

Ancora un regalo, con il ritorno a Parma, ha accompagnato i primi quattro ragazzi a casa loro. È stato davvero un bel Natale per Le Tre Rose Rugby o Tre Rose dir si voglia.

Redazione On Line

TAGS: [casale monferrato \(http://www.casalenews.it/cerca/?tag=casale+monferrato\)](http://www.casalenews.it/cerca/?tag=casale+monferrato) [maxime mbandà \(http://www.casalenews.it/cerca/?tag=maxime+mband%C3%A0\)](http://www.casalenews.it/cerca/?tag=maxime+mband%C3%A0)

[tre rose \(http://www.casalenews.it/cerca/?tag=tre+rose\)](http://www.casalenews.it/cerca/?tag=tre+rose)

[rugby \(http://www.casalenews.it/cerca/?tag=rugby\)](http://www.casalenews.it/cerca/?tag=rugby)

[zebre \(http://www.casalenews.it/cerca/?tag=zebre\)](http://www.casalenews.it/cerca/?tag=zebre)

Mi piace 16

Audi Zentrum Alessandria
Via Enzo Ferrari 4
15121 Alessandria - Zona D3



PILLOLE ([HTTP://WWW.CASALENEWS.IT/NOTIZIE-IN-PILLOLE/](http://WWW.CASALENEWS.IT/NOTIZIE-IN-PILLOLE/))SPORT - RUGBY ([HTTP://WWW.CASALENEWS.IT/SPORT-RUGBY/](http://WWW.CASALENEWS.IT/SPORT-RUGBY/))

Maxime Mbandà torna a Casale Monferrato a trovare le Tre Rose

Mercoledì 19 dicembre il campione della Nazionale Italiana sarà in città

📍 CASALE MONFERRATO - 📅 15 Dicembre 2018



(http://www.casalenews.it/admin/public/foto/2018/12/15/171854/Maxime_Mbanda.jpg)

Mercoledì prossimo, 19 dicembre, torna a Casale Monferrato, sul campo Rose Rugby al Ronciglione, il campione della Nazionale Italiana Maxime Mbandà.

Ricordiamo che giunse in città per la prima volta lo scorso dicembre, accolto in municipio con un servizio televisivo della Federazione Italiana Rugby, a conoscere la realtà casalese. Il servizio televisivo, visibile in internet, che sarà mandato in onda tra il primo e il secondo tempo del 'Sei Nazionali'.

Ora torna per conoscere i nuovi ragazzi e salutare i vecchi, portando con sé in dono le scarpe ed abbigliamento delle 'Zebre', la franchigia federale con cui è impegnato nel campionato europeo.

Allenamento con il nostro campione nazionale e cena di Natale al circolo del Ronzone, che si onorerà di questa presenza, come tutta la città.

Per quanto riguarda il campionato invece la gara in casa del Valtanaro (in calendario per domenica 16 dicembre) è stata rinviata per impraticabilità del campo.

Redazione On Line

TAGS: casale monferrato (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=casale+monferrato>)

maxime mbandà (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=maxime+mband%C3%A0>)

tre rose (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=tre+rose>)

paolo pensa (<http://www.casalenews.it/cerca/?tag=paolo+pensa>)

Mi piace

Audi Zentrum Alessandria
 Via Enzo Ferrari 4
 15121 Alessandria - Zona D3



giornato provinciale per le categorie C e D. In campo le quadrette, con il sistema delle poule. In C giocano Stazzanese, Familiare, Arquatese e Csc Felizzano, in D si contenderanno il titolo Monferrina, Nuova Boccia, Telma e Belvedere Valenza. [R. G.]

Scherma Al Saluzzo-Plana le lezioni ai baby

Cominciano domenica nella palestra dell'Istituto Saluzzo-Plana di Alessandria i corsi di scherma organizzati dal Cuspo. Le lezioni saranno tenute da Alice Cometti. La sezione di giovani spadisti del Cuspo si è fatta onore quest'anno nelle competizioni a carattere interregionale e nazionale, collezionando una serie di podi e piazzamenti nella top-ten. L'ultima prova a cui il Cuspo ha partecipato è stata il «Trofeo del castello» sulle pedane liguri, in cui Giorgia Gallo ha chiuso in sesta posizione, mentre Alessandro Sforzini e Marianna Tolotto sono stati eliminati a livello di ottavi di finale. Per informazioni su orari delle lezioni di spada, è opportuno consultare il sito internet www.cuspo.it/scherma. [R. AL.]

Rugby/2

Due mete tecniche evitano al Novi la sconfitta col Tre Rose

Molte previsioni rispettate, ma anche qualche sorpresa nel turno d'esordio del campionato interregionale di serie C2 di rugby. Hanno vinto le favorite Pro Recco e Cus Genova, tuttavia c'è chi ha saputo ribaltare i pronostici della vigilia.

Nel primo dei due derby provinciali dell'avvio di stagione, il multietnico Tre Rose Rosignano ha imposto il pari al Novi, non senza recriminazioni. Sul campo di Pasturana, infatti, il match è terminato sul punteggio di 24-24, con una coda di 8' di recupero decretati dal direttore di gara. Gli ospiti si sono trovati avanti per 24-12, ma poi hanno subito due mete tecniche in extremis. Era finita in pareggio, risultato non usuale nel rugby, anche la precedente sfida tra i due club, il 19 marzo

scorso, sempre in C2. Inatteso il successo esterno del Lions Tortona, 16-13 ad Alessandria, nella sfida contro il Monferrato. Neri ospiti già avanti nel primo tempo con il punteggio di 10-6, ripresa di contenimento a salvaguardia del risultato, incrementato nel finale con un calcio piazzato che ha reso vano il tentativo di recupero dei mandrogni.

Niente da fare per il Cuspo che, a Giarole, ha ceduto nettamente, 0-36 al Cus Genova, team che non nasconde ambizioni di promozione. Pronostico rispettato per l'altra big del torneo, la seconda squadra della Pro Recco, 36-19, sullo Spezia.

Classifica: Cus Genova e Pro Recco 5, Lions Tortona 4, Rugby Novi 3, Le Tre Rose 2, Monferrato Alessandria 1, Spezia e Cuspo 0. [R. G.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

